

Una terapia per una rara forma di fotosensibilità

» I pazienti a cui è stata diagnosticata la protoporfiria eritropoietica (EPP), una rara forma di fotosensibilità, potranno ottenere su prescrizione un nuovo farmaco sperimentale, conosciuto con il nome generico di afamelanotide. La decisione presa dall'Agenzia Italiana del Farmaco, in base alla legge n. 648/96, anticipa l'approvazione di una formale autorizzazione alla vendita da parte delle autorità regolatorie europee o americane. Il Ssn quindi rimborserà i costi dell'afamelanotide. Il farmaco, messo a punto dall'azienda australiana Clinuvel, agisce attivando la melanina e ad oggi la sperimentazione clinica, ancora in corso, ne ha mostrato sicurezza ed efficacia nel ridurre frequenza e gravità delle reazioni nei pazienti affetti da EPP. La protoporfiria eritropoietica è una malattia grave, per la quale non esistono al momento altre terapie ed è caratterizzata da "dolore intollerabile": la pelle dei pazienti è affetta da bruciore, vesciche e cicatrici quando è esposta a livelli normali di sole e di luce.

Epatiti virali, un problema di salute pubblica

» Una vera e propria "cordata" di associazioni di pazienti e società scientifiche ha lanciato un appello e messo a punto una serie di richieste per combattere le epatiti virali e per far fronte a un'emergenza medico-sociale sottovalutata in termini di salute pubblica. L'appello è stato presentato al convegno "Epatiti Summit 2010 - Un'emergenza sommersa: opinioni e strategie a confronto", organizzato al Senato per la Giornata mondiale delle epatiti. Le richieste avanzate prevedono il riconoscimento delle epatiti HBV e HCV come problema di salute pubblica e il loro inserimento nei progetti del Piano nazionale della prevenzione e nei programmi del Centro di controllo delle malattie del mini-

stero della Salute con annesso stanziamento di risorse; vaccinazione anti-epatite B per immigrati provenienti da Paesi a rischio, conviventi di portatori del virus B, tossicodipendenti e detenuti; promozione di diagnosi precoce nelle persone a rischio; creazione dei registri di notifica su nuove diagnosi e mortalità da epatiti virali croniche; incentivazione di ricerca e formazione continua indipendenti; sostegno delle associazioni di volontariato che aiutano pazienti e familiari.

Gefitinib migliora qualità di vita nel Ca polmonare

» Nei pazienti con carcinoma polmonare non a piccole cellule, positivo alla mutazione dell'EGFR, la terapia con gefitinib offre significativi benefici sia sulla qualità della vita sia sui sintomi. È quanto evidenziato in occasione del recente ASLC-ESMO *European Lung Cancer Conference*. Lo studio IPASS aveva già dimostrato una maggiore sopravvivenza libera da progressione con gefitinib rispetto a carboplatino/paclitaxel nel sottogruppo di pazienti con Ca polmonare positivi alla mutazione dell'EGFR (*N Eng J Med* 2009; 361: 947-57).

Le analisi post-hoc sulla qualità della vita hanno evidenziato che il 70% di pazienti trattati con gefitinib ha un miglioramento rispetto al 45% dei pazienti sottoposti a chemioterapia ($p < 0.001$). Anche il miglioramento dei sintomi con gefitinib è stato significativo rispetto al trattamento chemioterapico: 76% vs 54% ($p < 0.001$).

Benefici con flibanserin per la sessualità delle donne

» Nelle donne che soffrono di disturbo da calo del desiderio sessuale (HSDD), flibanserin - una molecola non a base di ormoni, sviluppata da Boehringer Ingelheim e attualmente in fase speri-

mentale - aumenta il desiderio sessuale e riduce il disagio associato a questa condizione.

A confermare ciò i risultati di un nuovo studio presentato all'ultimo incontro dell'American Congress of Obstetricians and Gynaecologists (ACOG), dal quale emerge che il numero di donne in età fertile affette da HSDD che hanno riferito miglioramenti clinicamente significativi della loro condizione è stato superiore fra coloro che hanno assunto flibanserin 100 mg rispetto al gruppo placebo.

Nel gruppo trattato con flibanserin, infatti, oltre il 50% di donne in più rispetto a quelle trattate con placebo (318 contro 206, $p < 0.0001$), ha riferito: "ottimo miglioramento", "buon miglioramento" o "minimo miglioramento" dei sintomi.

Studio ad hoc per valutare le cause del mal di schiena

» L'Ircss Istituto Ortopedico Galeazzi ha di recente presentato a Milano il progetto "Genodisc", che prevede lo studio di tutte le possibili cause - genetiche, ambientali, fisiche e meccaniche - alla base della degenerazione del disco intervertebrale, che causano mal di schiena e altre patologie associabili. Si tratta di un progetto europeo in cui si reclutano pazienti con problemi alla schiena e si raccoglie il loro DNA tramite prelievo ematico. Tra le cause della degenerazione discale è ormai certa una componente genetica che però non è stata ancora definita. Oltre che al nosocomio milanese, i campioni di materiale discale sono raccolti in altri tre centri clinici europei, che si trovano a Budapest, a Oxford e a Lubiana. Il DNA raccolto sarà analizzato nei prossimi due anni presso il Genoma Center di Helsinki. La speranza è di arrivare all'identificazione di specifici siti genici con le intuibili conseguenze sulla prevenzione e sul trattamento precoce della degenerazione discale.